

I filmini di famiglia diventano cinema. Memorie animate che raccontano storie, tradizioni, vicende personali, girate da film maker amatoriali, ma che oggi inquadrano, con vivacità e nostalgia, un'epoca passata.

Ricordi in Super 8

di **Michela Manente**

Come liberare la creatività digitale e, al tempo stesso, recuperare la nostra memoria storica? È un tema civile, anche etico, quello legato alla raccolta, alla digitalizzazione e al riuso dei film amatoriali. In Friuli-Venezia Giulia il progetto, sposato dalle quattro Mediateche regionali, è il testimone diretto dell'importanza della conservazione e della condivisione dei prodotti audiovisivi, siano essi opere intellettuali o vecchi filmati di famiglia. Dopo la nascita della cosiddetta «Settima arte», capace di far leva sull'espressione collettiva, e in seguito all'introduzione nelle nostre case delle cineprese Super 8 in pellicola analogica, filmare scene di vita familiare diventò il modo più congeniale per collegare il presente con il futuro. Negli anni Sessanta del secolo scorso, quando il mercato del cinema era in grande espansione a livello mondiale, si è assistito parallelamente a un fenomeno rimasto tra le mura domestiche, spesso dimenticato nelle soffitte di casa, fino all'avvento dell'era digitale alla fine degli anni Ottanta, su cui pesa l'ipoteca del futuro conservativo ancora incerto. I formati ridotti più comuni e più acces-

sibili erano i 9,5 mm, 16 mm, 8 mm e Super 8. Dell'importanza del cinema in versione casalinga si sono resi conto registi famosi, da Steven Spielberg alla scrittrice Annie Ernaux, da Wes Anderson a Marco Bellocchio, da Andrea Segre a Laura Samani. Quest'ultima ha abbracciato il progetto «Memorie animate di una regione» per realizzare il suo corto *L'estate è finita – Apunti su Furio* (2023), in cui reinventa, in una storia giovanile di formazione di completa finzione, la memoria dei filmini amatoriali in Super 8 donati dai cittadini di questa regione a statuto speciale alle Mediateche locali. «Il film – spiega la regista

Laura Samani – è il racconto di un amore estivo immaginario tramite l'utilizzo di pellicole amatoriali». L'archivio del Friuli-Venezia Giulia stesso è il risultato di un lavoro collettivo di donazione, riscoperta e messa a disposizione pubblica della memoria visiva, sociale, storica, emotiva del Novecento. «Del fondo dell'archivio ho utilizzato quei materiali che registrano la verità di un momento – rivela Samani –. Ho poi messo in atto un processo creativo. Dalle immagini scrivi una storia. Non avevo mai lavorato con un archivio, ed è un percorso lungo e frustrante, che necessita rispetto. Sono persone che non

esistono nemmeno più. Il mio processo è stato quello di chi deve mettersi in gioco. Prendiamo delle pellicole che fanno parte di un sistema mediatico. Recuperiamo, ad esempio, quelle in 16 millimetri di cui non abbiamo più il proiettore. Occorre dunque consegnare le pellicole e riversarle in digitale per farle diventare un patrimonio pubblico. Una volta riconsegnate, arriva una persona che le rielabora».

Le Mediateche del Friuli-Venezia Giulia

Per saperne di più sul progetto «Memorie animate di una re-

gione per il Sistema Regionale delle Mediateche del Friuli-Venezia Giulia», della sua nascita e quali Mediateche esso coinvolga, abbiamo interpellato Elena Chiara D'Inca, responsabile della Mediateca di Cinemazero e referente per l'iniziativa. «Il progetto nasce nel 2019 e coinvolge le quattro Mediateche del Sistema Regione: la Mediateca GO «Ugo Casiraghi» di Gorizia, la Mediateca di Cinemazero di Pordenone, la Mediateca «Mario Quargnolo» di Udine e La Cappella Underground di Trieste». Il progetto viene presentato come un'operazione di recupero, riscoperta e attualizzazione della memoria visiva,

sociale, storica, emotiva del secolo scorso. Ma cosa si intende con memoria emotiva, e cosa è cambiato con l'avvento del digitale? «Il coinvolgimento emotivo nella realizzazione dei filmini amatoriali e di famiglia era uno dei motori principali – afferma Elena Chiara D'Inca –. Per la prima volta era possibile riprendere immagini in movimento della vita familiare, sociale, culturale del proprio vissuto senza la mediazione di un professionista e con costi accessibili quasi a tutti. Si comprende come questi filmini venissero conservati come reliquie dalle famiglie e come il momento della proiezione assumesse dei caratteri quasi sacrali». Per quanto riguarda i principali usi che si fanno di questi materiali raccolti e archiviati «per il lavoro di valorizzazione – precisa D'Inca – rimando al sito internet per vedere i lavori realizzati nelle scuole: www.memorieanimatefvg.it/didattica-e-formazione. Senz'altro la tematica ricorrente nei nostri fondi riguarda la ritualità familiare: eventi e ricorrenze in famiglia quali matrimoni, battesimi, gite e vacanze». Ma non è coinvolto solo il Friuli-Venezia Giulia. Anche Bologna, celebre per il suo Festival del Cinema Ritrovato, ha una sua mediateca. Fondato nel 2002, «Home Movies» è il primo archivio in Italia dedicato interamente alla conservazione, al restauro e alla valorizzazione del patrimonio filmico privato, familiare, amatoriale, industriale, sperimentale italiano: un patrimonio di grande valore storico, sociale e culturale altrimenti a rischio, accessibile per film e documenti.

M